



**ALLEGATO E alla Dgr n. 1400 del 29 agosto 2017**

pag. 1/2

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ  
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto dr. geol. Stefano CONTE

nato a Roncade, prov. Treviso

il 30.06.1958 e residente in via Trevisi, n. 31

nel Comune di Treviso, prov. Treviso CAP 31100

tel. 0422301020 fax 0422421301 e-mail contepegorer@gmail.com

in qualità di estensore della Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di

VARIANTE SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI,  
PRESSO LA CAVA BORGO BUSCO, IN COMUNE DI SPRESIANO

Per conto della ditta MOSOLE Spa, con sede legale in Saletto di Breda di Piave (TV) Via  
Molinetto n. 47 C.A.P. 31030 Tel 0422/68.61.16 E-mail info@mosole.it

**DICHIARA**

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 relativamente a piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:

- copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità;
- la relazione tecnica F01 dal titolo: "Relazione tecnica ai sensi di quanto previsto dagli allegati A ed E, D.G.R.V. 1400/2017".

DATA 21.06.2018

II DICHIARANTE



**Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

*Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.*

*Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.*

*Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.*

DATA 21.06.2018

IL DICHIARANTE



**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

*I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.*

*I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.*

*Il Titolare del trattamento è Provincia di Treviso – Ufficio VIA – Via Cal di Breda, 116 Treviso*

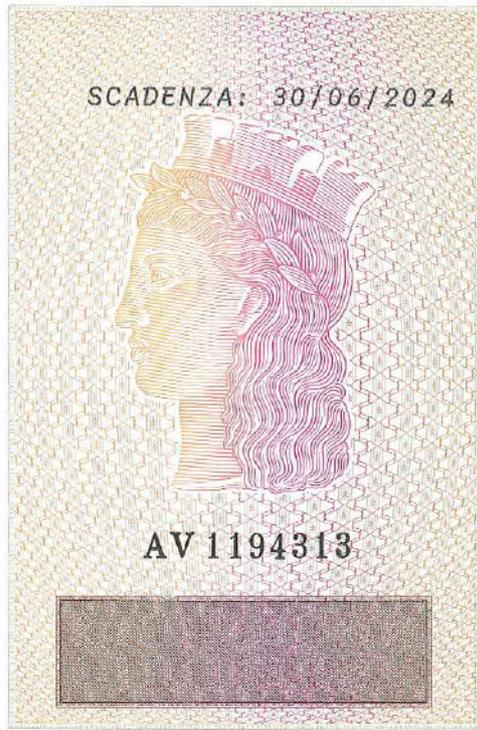
*Il Responsabile del trattamento è il direttore dell' Ufficio VIA Provincia di Treviso.*

*Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.*

DATA 21.06.2018

IL DICHIARANTE





Cognome.....CONTE.....

Nome.....STEFANO.....

nato il.....30/06/1958.....

(atto n. 94 P. I. S.A.....)

a. RONCADE (TV).....

Cittadinanza.....ITALIANA.....

Residenza.....TREVISO.....

Via.....VIA G. MARCONI, 5.....

Stato civile.....

Professione.....LIBERO PROFESSIONISTA.....

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura.....m. 1,81.....

Capelli.....castani.....

Occhi.....castani.....

Segni particolari.....=====

Firma del titolare.....*Stefano Conte*.....

.....TREVISO..... li.....25/01/2014.....

Impronta del dito  
indice sinistro

IL SINDACO  
PL. DELEGATO

DIRITTI  
Euro 5,40

Carla Mazzon

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Spresiano

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  
VARIANTE SOSTANZIALE

PROGETTO DEFINITIVO

F01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO  
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.  
1400/2017

Data: Giugno 2018

Cod.: 1628/2

Committente



MOSOLE S.p.A.  
Breda di Piave (TV)

Mosole S.p.A.

Via Molinetto, 47 - Saletto di Breda di Piave (TV)  
Tel. +39 0422 6895 - Fax + 39 0422 686116 - e-mail: info@mosole.it



Studio Tecnico Conte & Pegorer  
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 - 31100 TREVISO  
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it  
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



**INDICE**

<b>1</b>	<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>FASE 2: DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA .....</b>	<b>5</b>
2.1	STATO ATTUALE .....	6
2.1.1	<i>Caratteristiche dei luoghi.....</i>	6
2.1.2	<i>Attività svolta attualmente dalla Ditta in corrispondenza del sito .....</i>	6
2.2	STATO DI PROGETTO.....	8
2.2.1	<i>Obiettivi.....</i>	8
2.2.2	<i>Revisione dell'impianto.....</i>	8
2.2.3	<i>Attività dell'impianto.....</i>	10
2.2.4	<i>Tempi di esecuzione dell'attività .....</i>	13
<b>3</b>	<b>COLLOCAZIONE GEOGRAFICA .....</b>	<b>14</b>
3.1	SISTEMA VIARIO.....	15
3.2	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	16
3.3	INQUADRAMENTO URBANISTICO.....	16
3.3.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....</i>	16
3.3.2	<i>Piano Regolatore Generale (P.R.G.) .....</i>	18
3.4	USO DEL SUOLO.....	19
3.5	DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO .....	20
<b>4</b>	<b>EFFETTI DEL PROGETTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI.....</b>	<b>21</b>
<b>5</b>	<b>IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....</b>	<b>25</b>
5.1	HABITAT DEI SITI NATURA 2000 .....	29
5.2	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO .....	30
<b>6</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....</b>	<b>32</b>

## 1 PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "*Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.*" Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12

marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

Con DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto la variante sostanziale all'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della Ditta Mosole s.p.a. in comune di Spresiano non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- ZPS 3240023 " Grave del Piave" a 1,43 m in direzione Nord est;
- SIC IT 3240030 "Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso Negrisia" a 1,43 m in direzione Nord est;

## 2 FASE 2: DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta Mosole S.p.A., con sede in Via Molinetto, 47 - Saletto di Breda di Piave (TV), gestisce un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, ed in particolare di rifiuti di fresato, ubicato in comune di Spresiano entro l'ambito di cava denominata "Borgo Busco".

L'impianto è stato autorizzato con D.D.P. n. 48 del 17.02.2012 che ha validità fino al 12/06/2019. L'esercizio dell'attività di recupero rifiuti è subordinata al rispetto del programma di escavazione della cava autorizzata alla coltivazione dalla Regione Veneto con D.G.R.V. n. 99 del 26/01/2010 e successivo D.D.R. n° 11 del 18/01/2013.

È intenzione della Ditta adeguare l'impianto con inserimento di nuove strutture, rivedere le superfici di pertinenza, le tipologie e le quantità massime stoccabili e trattabili dei materiali. Di conseguenza, in data 09/06/2017 (prot. Prov. n.ro 49983 del 12/06/2017) la Ditta MOSOLE S.p.A., ha presentato alla Provincia di Treviso istanza di Verifica assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006, relativamente al progetto di adeguamento citato.

La Provincia con Decreto del Responsabile della Struttura competente per la Valutazione di Impatto Ambientale nr. 26 del 03.10.2017 ha ritenuto di assoggettare alla procedura di V.I.A. il progetto in questione.

È presentata, quindi, nuova istanza ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 che fornisce i contenuti dettati dalle linee guida riportate nell'Allegato A alla Dgr n. 2966 del 26 settembre 2006 con allegato lo Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs 152/06.

Si rimarca che la presente revisione è diretta a soddisfare le esigenze di natura commerciale ed ampliare le possibilità di recupero del fresato di asfalto tramite le operazioni previste dal D.M. 5 febbraio 1998 smi al paragrafo 7.6.3 lettere b e c. La nuova istanza propone, inoltre, l'integrazione nell'attività dell'impianto il recupero di rifiuti inerti con produzione di aggregato riciclato da utilizzare come materia prima nel campo dell'edilizia e delle costruzioni stradali.

Si fa presente che la revisione in oggetto comporta una razionalizzazione degli spazi a disposizione con riduzione della superficie interessata all'impianto di recupero rifiuti.

## 2.1 STATO ATTUALE

### 2.1.1 CARATTERISTICHE DEI LUOGHI

Il sito in oggetto è ubicato nel contesto estrattivo denominato “Borgo Busco”. La cava di ghiaia, ancora in attività, presenta attualmente una depressione di circa 20 ÷ 25 m dal piano di campagna esterno.

Nel fondo cava è possibile distinguere le aree ripristinate, le aree ancora oggetto di escavazione e le aree occupate dalla specifica impiantistica di lavorazione.

Sono installati, in particolare, un impianto di vagliatura inerti naturali, un impianto di produzione calcestruzzo e un impianto di produzione conglomerati bituminosi.

L'attuale impianto di gestione rifiuti non pericolosi copre una superficie di circa 36.163 m<sup>2</sup> e comprende l'impianto di produzione conglomerati bituminosi e l'area adiacente utilizzata per il deposito dei materiali e per il movimento mezzi

### 2.1.2 ATTIVITÀ SVOLTA ATTUALMENTE DALLA DITTA IN CORRISPONDENZA DEL SITO

Attualmente è svolta, presso il sito, l'attività di recupero di rifiuti di fresato.

#### 2.1.2.1 Modalità di svolgimento dell'attività di recupero

L'attività di recupero consta nella produzione di conglomerato bituminoso a caldo tramite l'utilizzo del rifiuto di fresato ed è attuata tramite la seguente procedura.

Il rifiuto di fresato conferito presso l'impianto è stoccato nell'apposita piazzola impermeabilizzata. Segue il processo tecnologico di produzione del conglomerato che consta essenzialmente nella miscelazione di materiali inerti con bitume riscaldato.

#### 2.1.2.2 Rifiuti presi in carico

Presso l'impianto è gestita una sola tipologia di rifiuto individuata come rifiuto di fresato.

#### 2.1.2.3 Materie Prime Secondarie ottenute

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce l'ottenimento di Materia Prima Secondaria che consta nel conglomerato bituminoso tradizionale rientrante nelle seguenti categorie di prodotto: usura, binder e base con caratteristiche conformi a quelle indicate dalla norma tecnica di settore.

#### 2.1.2.4 Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

L'attività di recupero non comporta la formazione di rifiuti.

#### 2.1.2.5 Quantitativi di rifiuti ammessi e capacità di lavorazione

L'attuale autorizzazione impone i seguenti limiti per i quantitativi di rifiuti ammissibili all'impianto:

- quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti in ingresso: **2.560 t**;
- quantitativo massimo di rifiuti trattabile giornalmente: **1.440 t/g** con la prescrizione di non superare la quantità di 60 t/h;
- quantitativo massimo di rifiuti trattabile annualmente: **20.000 t/a**.

#### 2.1.2.6 Mezzi ed attrezzature

L'attività è svolta mediante l'impiego dei seguenti mezzi ed attrezzature:

- Impianto tecnologico per la produzione di conglomerato bituminoso.
- Pala gommata: vari
- Autocarri: vari

#### 2.1.2.7 Movimento mezzi di trasporto

##### 2.1.2.7.1 Flusso dei mezzi

Gli attuali quantitativi autorizzati consentono un'entrata massima di circa 72 mezzi carichi al giorno di rifiuti di fresato, cui corrispondono altrettanti in uscita.

Si tratta di un valore massimo corrispondente ad una richiesta di conferimento che di fatto raramente si verifica.

A tale traffico si aggiunge quello relativo al trasporto esterno del conglomerato bituminoso prodotto e sono da aggiungere, inoltre, i transiti di mezzi per il conferimento in entrata del bitume caldo.

##### 2.1.2.7.2 Viabilità esterna

Il sito è accessibile, come citato, da Via Busco, arteria che si collega alla Strada Statale n. 13 Pontebbana, tramite svincolo con sottopasso, posto a 600 m a Est dall'ingresso.

La S.S. n. 13 permette poi di raggiungere i due accessi autostradali più prossimi posti entrambi a 16 km: il casello di Treviso Nord e quello di Conegliano sulla A4 (Venezia – Trieste).

### 2.1.2.7.3 Viabilità interna

La viabilità interna per il trasporto del materiale in entrata consiste in un tragitto collaudato di collegamento fra l'ingresso del complesso estrattivo e l'impianto di recupero.

## 2.2 STATO DI PROGETTO

### 2.2.1 OBIETTIVI

L'obiettivo del progetto è la revisione dell'impianto in termini di superfici interessate, stoccaggio e capacità produttive e l'inserimento di nuova impiantistica al fine di introdurre una nuova operazione di recupero dei rifiuti di fresato.

Con la revisione citata è inserita ulteriore attività di recupero tramite frantumazione e vagliatura di rifiuti inerti al fine di produzione di Materia Prima Secondaria da utilizzare nel campo delle costruzioni.

### 2.2.2 REVISIONE DELL'IMPIANTO

È rivista la superficie di pertinenza dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi in modo da permettere una migliore organizzazione dell'attività.

#### 2.2.2.1 Piazzola di stoccaggio e lavorazione

L'attuale struttura di stoccaggio dei rifiuti di fresato sarà sostituita con una piazzola più ampia dove sarà svolta l'attività di stoccaggio e la nuova lavorazione.

La stessa sarà realizzata in vagliato cementato e sarà dotata di un sistema di raccolta delle acque superficiali costituita da una serie di caditoie, dove convergono le pendenze del piano topografico, con condotta interrata che confluisce ad un impianto di dissabbiatura – disoleazione.

#### 2.2.2.2 Impianto di vagliatura e frantumazione

Sarà installato sopra la nuova piazzola un impianto di vagliatura e frantumazione costituito da una tramoggia di alimentazione, un vaglio vibrante a secco, un mulino a martelli e 5 nastri trasportatori, prodotti in officina, assemblati in loco e montati su platee e setti in calcestruzzo, adeguatamente dimensionati, realizzati in opera.

### 2.2.2.3 Impianto mobile di frantumazione

Ad integrazione dell'impianto di vagliatura e frantumazione, sarà installato un impianto mobile di frantumazione da utilizzare per la riduzione volumetrica delle pezzature maggiori.

Esso sarà dotato di separatore magnetico per la selezione dei metalli ferrosi dal materiale frantumato e di sistema di nebulizzazione.

### 2.2.2.4 Aree di deposito Materia Prima Secondaria

Sono individuate diverse aree di pertinenza dell'impianto utilizzate per il deposito della Materia Prima Secondaria, ossia del materiale che ha superato le verifiche analitiche e che non rientra più nella gestione dei rifiuti.

### 2.2.2.5 Barriere di mitigazione dell'impatto acustico

Saranno collocati, come previsto dallo studio di previsione di impatto acustico, pannelli di tipo modulari con potere fonoassorbente.

### 2.2.2.6 Gestione delle acque meteoriche

Le aree dove è operato il deposito delle Materie Prime Secondarie non necessitano di specifici sistemi di raccolta e trattamento poiché non sono soggette al dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente.

La piazzola di stoccaggio e lavorazione, dove è operato lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti, necessita, invece, di un apposito sistema di raccolta e trattamento.

Le acque sono fatte defluire, come descritto, nelle caditoie collegate ad un impianto di dissabbiatura e disoleazione ed a seguire in un'adiacente vasca di raccolta, per essere utilizzate nel sistema di nebulizzazione dell'impianto. Le acque in eccesso sono smaltite in un impianto di evapotraspirazione realizzato in un'area a Nord Est dell'impianto, rientrante nell'ambito di cava.

Saranno installati due sedimentatori – disoleatori modello “DIS30 in parallelo, con portata trattabile complessiva 95,20 l/s ed, in sequenza, una vasca di accumulo delle acque trattate in attesa del loro impiego nell'impianto di nebulizzazione.

Sarà realizzato un impianto di nebulizzazione con funzione di mitigazione delle emissioni polverose, da attivare a necessità, soprattutto nei periodi secchi.

Le acque in eccesso non utilizzate dall'eventuale impianto di nebulizzazione, saranno

smaltite per evapotraspirazione tramite un apposito impianto.

Il bacino di evapotraspirazione avrà superficie di 1.200 m<sup>2</sup> e sarà costituito da una depressione, sagomata, sul fondo e sulle pareti da uno strato impermeabile di limo con al tetto un telo in HDPE, a seguire uno strato drenante in ghiaia e ciottolame, geotessile e uno strato di terreno vegetale selezionato.

Saranno impiantate essenze igrofile con elevata superficie fogliare.

#### 2.2.2.7 Cartellonistica e segnaletica

Le aree di stoccaggio saranno munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante i codici, dei rifiuti stoccati e dei materiali depositati ed altre informazioni.

L'area dell'impianto sarà completamente individuata nei vertici sul posto da blocchi in calcestruzzo, elementi, quindi, difficilmente rimovibili.

#### 2.2.2.8 Materiali ed attrezzature di servizio e di emergenza - Dispositivi di Protezioni Individuale

Presso l'impianto sarà sempre disponibile un deposito di materiali ed attrezzature destinati alle operazioni di pulizia, alla gestione dei sversamenti accidentali, alla protezione individuale e quant'altro previsto dalla normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori e dalla normativa antincendio.

### 2.2.3 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

#### 2.2.3.1 Rifiuti presi in carico

Alla tipologia presa in carico attualmente dall'impianto è introdotta una nuova modalità di recupero e sono inserite nuove tipologie di rifiuti inerti da recuperare.

#### 2.2.3.2 Suddivisione in zone

L'insediamento sarà organizzato suddiviso nelle seguenti zone.

- Zona A – Stoccaggio rifiuti in entrata e materiali lavorati in attesa delle verifiche
- Zona B1 – Lavorazione: Impianto per la produzione di conglomerati bituminosi
- Zona B2 – Lavorazione: vagliatura e frantumazione
- Zona C – Stoccaggio in contenitori rifiuti esitati selezionati
- Zona D – Deposito Materia Prima Secondaria

### 2.2.3.3 Modalità di svolgimento dell'attività di recupero

#### 2.2.3.3.1 Produzione di conglomerato bituminoso e aggregato riciclato dal fresato (R13 – R5)

L'attività di recupero tramite produzione di conglomerato bituminoso a caldo continuerà ad essere svolta come attualmente.

In alternativa alla produzione del conglomerato bituminoso è previsto l'utilizzo del fresato direttamente come Materia Prima Secondaria per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali. In tal caso il fresato stoccato è sottoposto a verifica tramite l'esecuzione del test di cessione sul tal quale. La verifica positiva determina la possibilità del suo utilizzo come Materia Prima Secondaria.

#### 2.2.3.3.2 Produzione aggregati riciclati dai rifiuti inerti (R13 – R5)

I rifiuti in entrata sono sottoposti a selezione preliminare e di seguito inviati al gruppo mobile di frantumazione.

Il materiale frantumato è caricato, tramite nastro trasportatore, nell'impianto di vagliatura che permette la sua suddivisione in tre pezzature.

I materiali lavorati sono accumulati in attesa di espletare i controlli analitici al fine di verificare il loro possibile utilizzo come Materia Prima Secondaria.

#### 2.2.3.3.3 Sola messa in riserva (R13)

Alcune partite di rifiuti potranno essere gestite, sulla base di valutazioni aziendali, per la sola messa in riserva, ossia solo stoccaggio.

#### 2.2.3.3.4 Accorpamento (R12)

I rifiuti con medesimo codice CER potranno essere sottoposti ad accorpamento al fine dell'ottimizzazione dei trasporti presso i successivi impianti.

#### 2.2.3.3.5 Gestione delle terre e rocce scavo

Le terre e rocce da scavo conferite come sottoprodotto sono depositate presso l'impianto in attesa del loro utilizzo nei cantieri edili e stradali.

Le terre e rocce da scavo conferite con formulario sono stoccate in attesa del loro conferimento in altro impianto.

#### 2.2.3.4 Materie Prime Secondarie ottenute

Le Materie Prime Secondarie ottenute risponderanno ai requisiti dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.

#### 2.2.3.5 Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

L'attività di recupero dell'impianto di produzione aggregati riciclati comprende una fase di cernita preliminare per l'estrazione di eventuali materiali non idonei (quali legno, plastica, vetro, carta e cartone e metalli, multimateriali) che sono stoccati per tipologia in appositi cassoni.

A questi si aggiungono i rifiuti di metallo estratti meccanicamente durante la lavorazione.

#### 2.2.3.6 Quantitativi di rifiuti ammessi e capacità di lavorazione

Il progetto avanza la proposta di variare le seguenti potenzialità dell'impianto:

	Autorizzato		Progetto		Variazione	
Quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti in ingresso	2.560	t	15.000	t	+12.440	t
Quantitativo massimo di rifiuti trattabile giornalmente	1.440	t/g*	1.440	t/g	+0	t/g
Quantitativo massimo di rifiuti trattabile annualmente	20.000	t/a	150.000	t/a	+130.000	t/a

\*) con la prescrizione di non superare la quantità di 60 t/h.

#### 2.2.3.7 Mezzi ed attrezzature

L'attività è svolta mediante l'impiego delle seguenti mezzi ed attrezzature:

- Impianto tecnologico per la produzione di conglomerato bituminoso.
- Pale gommate: vari
- Autocarri: vari
- Impianto di vagliatura e frantumazione dotato di vaglio vibrante a due piani e mulino a martelli.
- Impianto mobile di frantumazione con separatore magnetico

#### 2.2.3.8 Movimento mezzi di trasporto

##### 2.2.3.8.1 Flusso dei mezzi giornaliero

Per una portata media di 20 - 25 tonnellate mezzo il flusso dei vettori è rappresentato dai

seguenti dati:

- Entrata giornaliera media su 270 giorni:
  - Mezzi (camion): 18-22
- Uscita giornaliera:
  - Mezzi: 18-22

È da considerare che sono esercitate anche le seguenti altre attività da parte delle Ditte del gruppo Mosole presso la cava di Borgo Busco:

- produzione conglomerati bituminosi utilizzando solo materia prima.
- attività di cava per l'estrazione e vagliatura di materiale ghiaioso.

Con l'ottimizzazione dei viaggi (che entrano carichi di fresato o di rifiuti inerti ed escono carichi di ghiaia o di conglomerato bituminoso o riciclato) si ottiene una significativa riduzione del movimento dei mezzi, legati alla presenza dell'impianto di recupero.

L'incremento dei giorni lavorativi con possibilità di raggiungimento della massima capacità produttiva non determina, quindi, un incremento d'impatto, in quanto l'attività di trasporto si integra e si completa con il traffico connesso all'attività estrattiva.

#### 2.2.3.8.2 Viabilità esterna

Il progetto non modifica i tragitti attualmente utilizzati dai mezzi di trasporto sulla viabilità esterna.

#### 2.2.3.8.3 Viabilità interna

L'impianto adeguato, come descritto, utilizzerà l'attuale viabilità interna consolidata.

Ai tragitti si aggiungerà quello relativo al conferimento esterno degli aggregati riciclati ottenuti.

### 2.2.4 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

### 3 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il contesto indagato rientra nella parte centrale della provincia di Treviso nel settore dove in Fiume Piave entra nell'alta pianura dopo aver affiancato il rilievo del Montello.

L'area di studio si inquadra nel territorio agricolo compreso fra i centri abitati di Spresiano, Ponte della Priula, Nervesa della Battaglia e Arcade.



*Figura 1: inquadramento geografico del sito*

Il sito è ubicato nella parte settentrionale del comune di Spresiano nell'insieme estrattivo della località Borgo Busco.

### 3.1 SISTEMA VIARIO

Il sito è accessibile da Via Busco, arteria che si collega alla Strada Statale n. 13 Pontebbana, tramite svincolo con sottopasso, posto a 600 m a Est dall'ingresso.

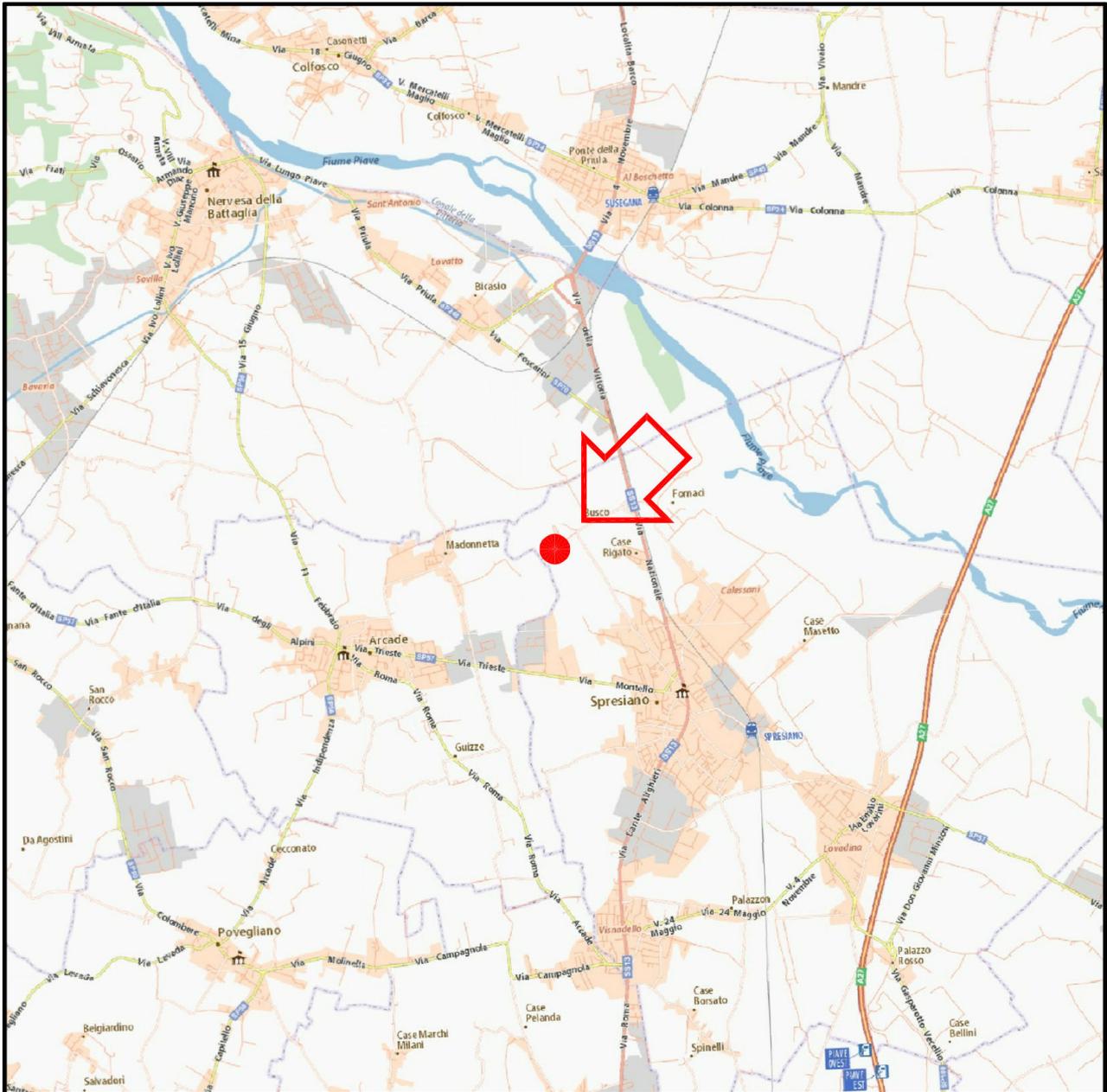


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

La S.S. n. 13 permette poi di raggiungere i due accessi autostradali più prossimi posti entrambi a 16 km: il casello di Treviso Nord e quello di Conegliano sulla A4 (Venezia – Milano).

### 3.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'attuale impianto occupa i seguenti terreni:

- comune di Spresiano
- foglio 1
- mappali n. 19, 23, 77, 78

Superficie totale: 36.163 m<sup>2</sup>.

Il progetto propone l'interessamento dei seguenti terreni:

- comune di Spresiano
- foglio 1
- mappali n. 19p, 30p, 31p, 34p, 38p, 40p, 76p, 77p, 78p, 84p, 246p

Superficie totale: 33.265 m<sup>2</sup>.

### 3.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del comune di Spresiano è stato adottato, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 23 aprile 2004 nr. 11, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 30/05/2017.

Dal punto di vista urbanistico è vigente il Piano Regolatore Generale (P.R.G.), mentre al Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), in quanto adottato, si applicano le misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 29 della L.R. 23 aprile 2004 nr. 11. Il P.R.G. non ha ancora assunto il ruolo di primo Piano degli Interventi, ai sensi del comma 5 bis dell'Art. 48 "*Disposizioni transitorie*" della L.R. 11/04, in quanto il P.A.T., come citato, è solo adottato e non ancora approvato.

#### 3.3.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- ◇ Vincoli - Vincolo Sismico – Zona 3 Intero territorio comunale O.P.C.M. 3519/2006 – D.M. 14.01.2008 – Art. 10
  - ◇ Pianificazione di livello superiore – Piano di Area vigente (Medio Corso del Piave) – Art. 27
  - ◇ Elementi generatori di vincolo – Fasce di rispetto – Cave/Limite di concessione – Art. 22
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in oggetto

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
  - ◇ Area soggette a dissesto idrogeologico – Area soggetta a erosione – Art. 34
- TAV. 4.1: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
  - ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei – ATO (definizione del contesto) – Art. 2 – ATO n. 6
  - ◇ Azioni strategiche – Aree rurali ad elevata frammentazione – Art. 64
  - ◇ Azioni strategiche – Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi – Art. 72
- TAV. 4.2: CARTA DELLA RETE ECOLOGICA E MOBILITÀ LENTA
  - ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei – ATO (definizione del contesto) – Art. 2 – ATO n. 6
  - ◇ Reti ecologiche di PTCP – Area di connessione naturalistica (fascia tampone) – Art. 66
  - ◇ Reti ecologiche di PTCP – Corridoi ecologici di progetto – Art. 66
  - ◇ Reti ecologiche di PTCP - Ambito di escavazione (verde di riqualificazione funzionale) – Art. 22

Il progetto non prevede la nuova edificazione, non si applicano, quindi, gli standard urbanistici relativi all'A.T.O. individuato.

### 3.3.2 PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.)

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del comune di Spresiano è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1138 del 20 aprile 1974, successivamente modificato.

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) vigente riporta per il sito in oggetto le seguenti indicazioni:

- ◇ Z.T.O. E1 zone agricole
- ◇ Zona soggetta a Piano di Recupero Ambientale (A)

### 3.4 USO DEL SUOLO

L'uso del suolo a seguito dell'attuazione resta invariato rispetto allo stato attuale che vede l'area di intervento ricadere in ambito autorizzato per l'impianto di recupero rifiuti ed in parte su terreni autorizzati per l'attività di cava.



Figura 3 estratto della tavola dell'uso del suolo allegata al progetto.

### 3.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale. I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- ZPS 3240023 " Grave del Piave" a 1,43 m in direzione Nord est;
- SIC IT 3240030 "Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso Negrisia" a 1,43 m in direzione Nord est;

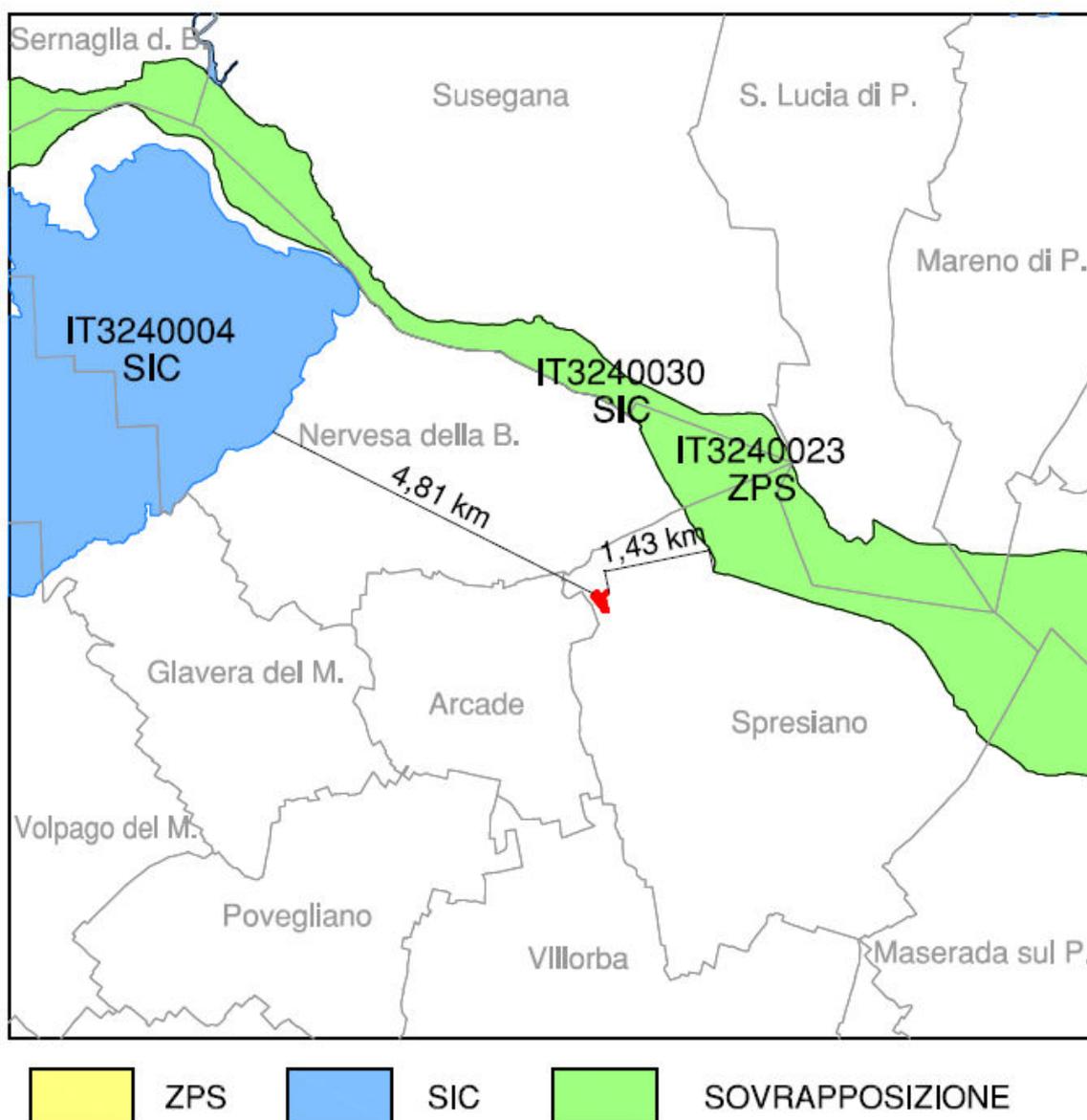


Figura 4: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

## 4 EFFETTI DEL PROGETTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Si riportano le seguenti valutazioni degli impatti del progetto sulle componenti ambientali:

### ATMOSFERA

I rifiuti conferiti sono solidi, non putrescibili e non producono gas o vapori.

L'impianto di produzione del conglomerato bituminoso produce emissioni convogliate di vapor acqueo. Tale lavorazione può generare odori avvertibili nel breve intorno.

Si precisa che tali emissioni sono prodotte anche nel caso di prodotti ottenuti senza l'utilizzo del rifiuto di fresato.

Le emissioni polverose sono legate alla movimentazione ed alla lavorazione dei materiali (frantumazione e vagliatura) ed al transito sullo sterrato.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici.

Le emissioni prodotte dalle operazioni di scarico e carico sulla piazzola e dall'attività dell'impianto di frantumazione e vagliatura sono mitigate dalla nebulizzazione.

Le aree oggetto di transito dei mezzi e di manovra delle macchine operatrici sono oggetto di manutenzione periodica, come previsto dall'atto autorizzativo.

La diffusione delle polveri è, inoltre, mitigata dalla posizione depressa dell'impianto e dalla siepe perimetrale della cava.

I mezzi di trasporto e le macchine operatrici sono soggetti a revisione periodica che considera anche l'aspetto delle emissioni gassose.

L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

In conclusione, la diffusione delle polveri nelle aree esterne connessa all'attività dell'impianto di recupero, è da ritenersi poco probabile, in considerazione, soprattutto, della principale mitigazione rappresentata dalla depressione di cava.

L'impatto è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

### RUMORE

Le sorgenti rumorose prodotte dall'impianto sono collegabili alle seguenti attività:

- movimento dei mezzi di trasporto;
- movimento delle macchine operatrici;

- frantumazione e vagliatura dei materiali;
- produzione di conglomerati bituminosi.

La principale mitigazione è rappresentata dalla posizione depressa dell'impianto che limita la diffusione delle emissioni sonore al di fuori dell'ambito di cava.

Parte delle emissioni sono schermate anche dalle strutture presenti sul fondo cava e dai cumuli, benché provvisori, di materiali.

In ogni caso l'attività deve rispettare il Piano Comunale di Classificazione Acustica, che impone specifici limiti di emissione ed immissione sonore, a tutela degli insediamenti presenti nelle aree circostanti.

La valutazione previsionale di impatto acustico allegata al progetto stabilisce che i valori avvertiti in corrispondenze dei ricettori individuati, oltre a rispettare la normativa di settore, si mantengono su valori che non creano particolare disagio alle persone. Si ritiene che l'impatto prodotto dal progetto non sia significativo.

#### SUOLO (pedologia)

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

Il progetto non interviene su terreni vergini.

La revisione dell'impianto interviene sempre nell'ambito di cava; in area in cui lo strato pedologico è già stato asportato dall'attività estrattiva.

#### SOTTOSUOLO

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

#### ACQUE SUPERFICIALI

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che detta gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali.

Non è attuato lo scarico diretto delle acque superficiali su corsi d'acqua.

#### ACQUE SOTTERRANEE

Come citato, l'impianto attua le prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione

Veneto. La piazzola di stoccaggio e lavorazione è dotata di sistema di raccolta delle acque. L'attività di caricamento dell'impianto di produzione conglomerato bituminoso è svolta in assenza di precipitazioni.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. È esclusa l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

### FAUNA e FLORA

Il progetto interviene sul fondo cava, in un ambito estrattivo, dove non sono ancora stati completati gli interventi di ripristino ambientali previsti dal progetto della cava. Non sono previsti interventi sul sistema vegetativo attualmente presente.

Terminata l'attività estrattiva l'impianto sarà smantellato e l'area riqualificata dal punto di vista vegetativo.

L'attività dell'impianto non produce emissioni che possono influire sul sistema vegetativo locale.

L'attività è svolta in un sito ben delimitato in cui sono presenti altre attività antropiche. L'area direttamente interessata dal progetto non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo sistema faunistico posto oltre i confini dell'impianto.

La funzione di richiamo e rifugio della fauna potrà essere instaurata con la dismissione dell'impianto che avverrà con la conclusione dell'attività estrattiva.

### INSEDIAMENTI UMANI

Il sito non ricade entro o in prossimità di centri abitati. L'abitazione più prossima è posta a 90 m. L'impianto è mascherato dalla siepe perimetrale della cava. La posizione depressa limita ulteriormente la visibilità e mitiga le emissioni prodotte.

### VIABILITÀ

La revisione delle capacità produttive determina, di fatto, un ridimensionamento del flusso rispetto a quello, teorico, relativo all'attuale quantitativo di rifiuti trattabile giornalmente.

Il progetto, sostanzialmente, non modifica l'impatto su questa componente.

### PAESAGGIO

La nuova configurazione dell'impianto non interferisce significativamente sul paesaggio

agricolo circostante. Il progetto interviene entro un ambito ribassato di oltre 15 m dal piano di campagna. La siepe di mascheramento della cava contribuisce anche al mascheramento dell'attività in oggetto.

## 5 IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

### SIC

*Codice:*

IT 3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia"

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 42' 19" Latitudine N 45° 30' 36"

*Estensione:*

4752 ha

*Descrizione:*

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Presenza di saliceti riferibili al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querco-Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili al *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

*Vulnerabilità:*

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

*Tipi di habitat:*

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti): copertura 31%
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta: copertura 5%
- brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee: copertura 10%
- praterie aride , steppe: copertura 24%
- praterie umide, praterie di mesofite: copertura 5%
- praterie migliorate: copertura 10%
- impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche) : copertura 5%
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) : copertura 5%
- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali: copertura 5%

**ZPS***Codice:*

IT 3240023 " Grave del Piave"

*Localizzazione:*

Longitudine E 12° 19' 56" Latitudine N 45° 47' 3"

*Estensione:*

4688 ha

*Descrizione:*

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Quercio-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmites) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili al Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

*Vulnerabilità:*

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

*Tipi di habitat:*

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti): copertura 30%
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta: copertura 5%
- brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee: copertura 10%
- praterie aride, steppe: copertura 25%
- praterie umide, praterie di mesofite: copertura 5%
- praterie migliorate: copertura 10%
- impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche): copertura 5%
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas): copertura 5%
- altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali): copertura 5%

**IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso Negrizia" - Sito di Interesse Comunitario" (S.I.C.) e IT3240023 "Grave del Piave" - Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.).**

Il Piave è rappresentato da un'articolata varietà di ambienti, che sono determinati dalla

morfologia, dalla pedologia e dall'idrologia. I diversi ambienti (rive, risorgive, zone umide, zone boscate, praterie) sono caratterizzati da diverse associazioni vegetazionali. Nella zona potenzialmente esposta all'influenza del progetto proposto il Piave ha carattere torrentizio e pendenze dell'ordine del 3,5‰, fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo di tipo "braided" a canali anastomizzati, entro cui il Fiume ha modificato in passato il suo corso.

Le grave del Piave sono movimentate dalle isole golenali, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea. I vari ambienti possono essere così descritti:

Corso d'acqua a carattere torrentizio con larghezza, portata e trasporto molto variabili; La vegetazione è costituita da aggregazioni floristiche di idrofite, con poche specie tipiche di acque correnti.

Golene recenti, interessate dalle periodiche piene, con fondo ciottoloso-sassoso e con presenza di particelle terrose sulle quali si insedia una vegetazione spesso temporanea a carattere erbaceo e arbustiva. Quella arbustiva è spesso rappresentata da boscaglie a olivello spinoso (*Hippophae ramnoides*) cui si associano salice ripaiolo, pruno spinoso (*Prunus spinosa*) e biancospino (*Crataegus monogyna*). Quella erbacea è costituita da praterie magre (magredi) con componenti quali *Stipa veneta*, *Campanula sibirica*, *Koeleria gracilis*, *Bromus ssp.*, *Thymus serpyllum* ed altre.

Boschi ripariali, situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, con la presenza dominante di pioppi, ontani, salici, e con specie anche infestanti di origine alloctona. Si rinvengono formazioni a salice bianco (*Salix alba* L.) e pioppo nero (*Populus nigra* L.) ed altre a pioppo bianco (*Populus alba* L.) e pioppo nero. Associate a queste vi sono specie arbustive con altri salici (*S. triandra*, *S. purpurea*), infestanti quali l'*Amorpha fruticosa*, la *Solidago virgaurea* e l'*Helianthus tuberosus*.

Risorgive, a volte alimentate da cavità carsiche, che creano ambienti umidi caratterizzati dalla presenza di specie idrofite perenni.

Nei due Siti non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell' Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Altre specie importanti di flora presenti nel Sito sono la Cefalantera maggiore o Elleborina bianca (*Cephalanthera longifolia*), il Dente di leone di Berini (*Leontodon berinii*) e l'Orchidea militare (*Orchis militaris*).

Le schede S.I.C. e Z.P.S. relativa ai due siti riportano la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta di voltolino (*Porzana porzana*), schiribilla (*Porzana parva*), albanella reale (*Circus cyaneus*), albanella minore (*Circus pygargus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), biancone (*Circaetus gallicus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), nibbio reale (*Milvus milvus*), pellegrino (*Falco peregrinus*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), falco pescatore (*Pandion haliaetus*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), tarabuso (*Botaurus stellaris*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), airone rosso (*Ardea purpurea*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), airone bianco maggiore (*Egretta alba*), cicogna nera (*Ciconia nigra*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), gru (*Grus grus*), re di quaglie (*Crex crex*), occhione (*Burhinus oedicnemus*), combattente (*Philomachus pugnax*), piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), mignattino (*Chlidonias niger*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*) e averla piccola (*Lanius collurio*).

Nelle schede sono elencate anche alcune specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE che sono l'oca selvatica (*Anser anser*), l'oca lombardella (*Anser albifrons*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il picchio verde (*Picus viridis*) e il corvo (*Corvus frugilegus*). Non si segnala la presenza di mammiferi, di rettili e di invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, solo due specie sono state osservate nei due Siti, ovvero la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*).

Per quanto riguarda invece i pesci, tra quelli elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE, si possono ritrovare le seguenti specie: la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il barbo italico (*Barbus plebejus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il cobite fluviale (*Cobite taenia*), l'alosa/agone (*Alosa fallax*), lo scazzone (*Cottus gobio*) ed il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*).

Nel Sito di Importanza Comunitaria "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrizia", oltre alle suddette specie che sono comuni ai due Siti, è stata osservata la presenza della lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), specie endemica della pianura padana.

Tra le Altre specie importanti di fauna sono state segnalate: il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la puzzola europea (*Mustela putorius*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) e il Colubro d'Esculapio (*Elaphe longissima*).

## 5.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000

Per il SIC IT3240030 “**Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia**” come si trae dalle schede dei Siti Natura 2000 sono stati rilevati 6 habitat riconducibili ai tipi di Habitat Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 2 considerati prioritari dall’allegato I della direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

Codice	Denominazione	% Coperta	Valutazione globale
6210* prioritario	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	30	significativo
91E0* prioritario	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	20	buono
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	4	significativo
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	2	significativo
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1	buono
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	1	significativo

Per la ZPS IT3240023 “**Grave del Piave**” come si trae dalle schede dei Siti Natura 2000 sono stati rilevati 3 habitat riconducibili ai tipi di Habitat Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 2 considerati prioritari dall’allegato I della direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

Codice	Denominazione	% Coperta	Valutazione globale
6210* prioritario	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	30	buono
91E0* prioritario	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	20	buono
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1	buono

## 5.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 citati sono rappresentate da:

### Inquinamento di corpi idrici superficiali.

Presso l'area in esame non vi siano criticità legate a fenomeni di inquinamento. Non sono quindi ravvisabili impatti diretti sulla fauna ittica del Piave.

### Alterazione di sponde e letti naturali o naturaliformi di corpi idrici.

Gli interventi di regimazione delle piene del Fiume e rettificazione dei corsi d'acqua , come pure la normale manutenzione con sfalci e potature arreca disturbo all'avifauna nidificante. Programmando gli interventi in periodi di non nidificazione si può contrastare questa minaccia.

### Uso di fitofarmaci e biocidi.

É una minaccia abbastanza diffusa nel territorio in esame dove la coltivazione intensiva della vite ha visto specie in passato abbondante uso di fitofarmaci. Anche la coltivazione intensiva di seminativo monocolturale come quello del mais presuppone una diffusa distribuzione di pesticidi e concimi che rappresenta fonte di pressione diretta e indiretta sulla fauna.

### Occupazione di aree non urbanizzate per espansioni edilizie.

Il fenomeno è stato più significativo in passato con ampia diffusione di insediamenti residenziali sparsi in area agricola, fonte di disturbo per i selvatici.

L'urbanizzazione determina un effetto barriera soprattutto lungo la viabilità principale attraverso recinzioni e flussi di traffico che ostacolano l'incrocio tra popolazioni separate.

### Eliminazione di siepi, filari, alberi isolati, macchie planiziali.

Il fenomeno è collegato all'agricoltura intensiva e d estensiva, viene sottratto lo spazio a siepi e filari da adibire alle colture e per facilitare l'uso dei macchinari. A partire dagli ultimi anni novanta il fenomeno sembra tuttavia in inversione e ciò ha già portato ripercussioni favorevoli sulla fauna, specialmente minore (artropodi ad esempio).

### Dismissione di attività agricole.

La contingente crisi economica recente ha determinato un aumento del fenomeno dell'abbandono dell'attività agricola in pianura.

Il territorio agricolo locale è quasi totalmente coltivato e gli incolti sono episodici e

localizzati nelle zone immediatamente periurbane.

Le aree fluviali hanno di fatto mantenuto gli assetti naturali tipici dell'alveo, marginalmente sono ancora presenti appezzamenti coltivati.

Presenza di strade e traffico rilevante.

L'intensità del traffico delle locali strade provinciali rende significativo l'effetto barriera.

L'intervento in progetto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili, in particolare pur trattandosi di impianto di recupero rifiuti non pericolosi in zona agricola, si pone ad una distanza superiore ad 1 km dai Siti Natura 2000.

## 6 VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca in un ampio ambito estrattivo .

Nell'intorno del sito in esame (raggio di 1 km) non si riconoscono gli elementi degni di nota che caratterizzano i Siti Natura 2000 come in precedenza descritti, in particolare non si riconoscono habitat e specie protette caratteristiche dell'ambiente fluviale del Fiume Piave in quanto il sito si pone in un tratto di pianura dove non sono presenti ambienti umidi a causa dell'elevata permeabilità dei terreni.

Il contesto agricolo vede la diffusione principale dei seminativi.

I siti Natura 2000 analizzati sono localizzati e molto caratteristici con habitat legati all'ambiente strettamente fluviale o di risorgiva.

L'effetto sull'ambiente determinato dall'attività resta sostanzialmente il rumore prodotto e la diffusione delle polveri alla movimentazione dei rifiuti nell'ambito dell'impianto.

Per quanto riguarda le emissioni polverose, i venti dominanti provenienti da Nord est allontanano le polveri dal Sic e ZPS del Piave.

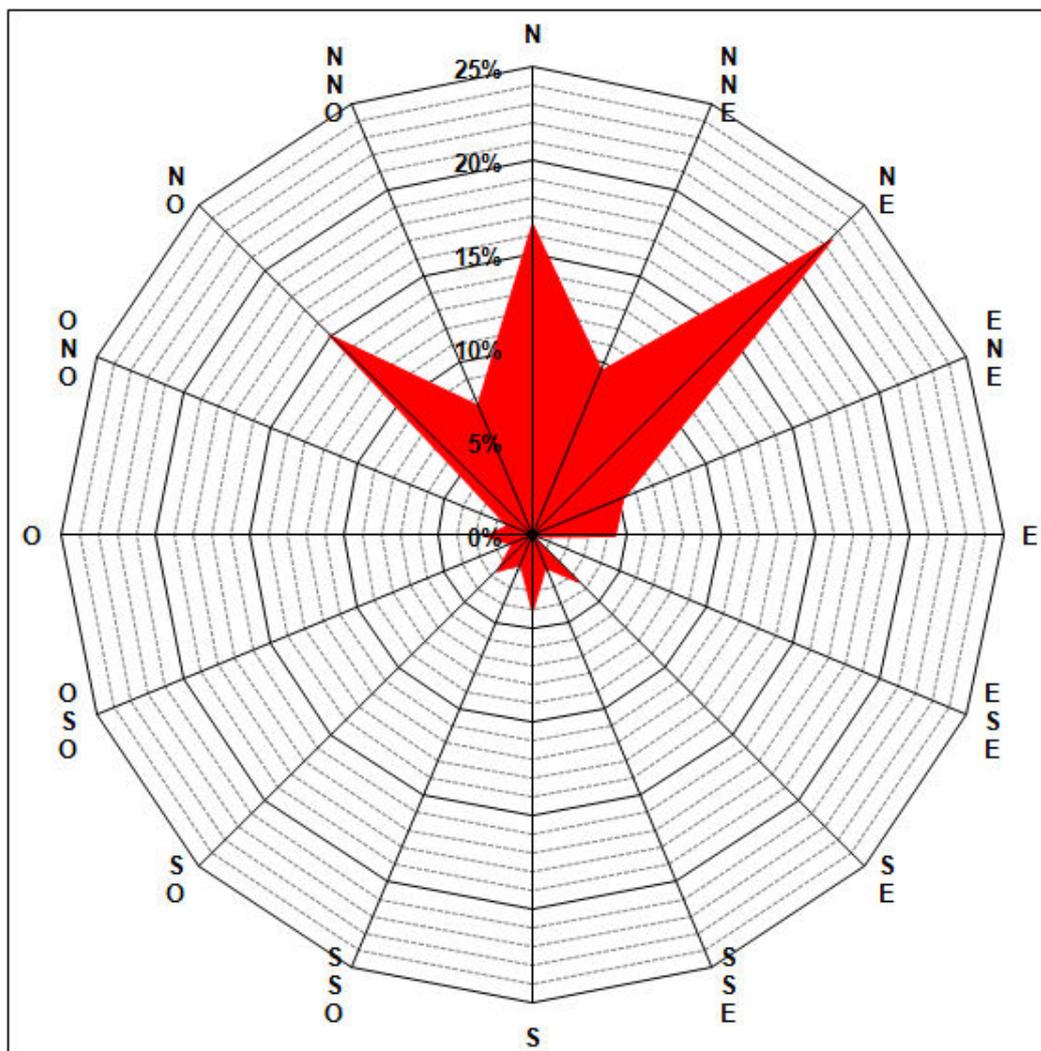


Figura 5: Rosa dei Venti stazione di Conegliano - media 2013-2015

Le emissioni polverose previste sono comunque limitate. Si tratta quindi di emissioni non superiori allo stato attuale e comunque limitate all'ambito di cava protetto dalla posizione ribassata rispetto al piano campagna circostante e dalla siepe perimetrale.

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici e dagli impianti.

La possibile diffusione delle emissioni sonore prodotte dall'impianto di recupero rifiuti si mescola a quella prodotta dall'attività di cava viene contenuta dalla barriera arborea perimetrale. Anche in questo caso Le emissioni rumorose previste sono comunque limitate. Si tratta quindi di emissioni non superiori allo stato attuale e comunque limitate all'ambito di cava. La valutazione previsionale di impatto acustico prevede il rispetto dei

### limiti acustici di zona

#### I potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- I siti più prossimi non risultano essere interessati dalla dispersione eolica di eventuali polveri in quanto la cava si trova a valle del sito Natura 2000 del fiume Piave rispetto ai venti predominanti.
- Il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse che, nell'area in esame, non sono presenti
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

**L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.**

In conclusione le emissioni connesse alla proroga dell'attività di cava **NON PROVOCANO:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la

funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.